

Rovigo, 30/10/2013

Comunicato stampa

ECOSISTEMA URBANO XX EDIZIONE

FOCUS DI LEGAMBIENTE ROVIGO SULLA SITUAZIONE CITTADINA

Rovigo fanalino di coda tra le città venete

Aria inquinata, trasporto pubblico inefficiente, grande circolazione di auto private, altra incidentalità stradale, basso indice di ciclabilità

Il quadro complessivo che emerge dalla XX edizione del rapporto di **Legambiente, Ambiente Italia e Sole 24 Ore**, presentato a Bologna nei giorni 28 e 29 ottobre scorso, descrive un Paese pigro, apatico, che ha smesso di credere e investire nel cambiamento.

Le migliori città del Paese raggiungono a malapena la sufficienza (con 60/100 di punteggio).

Ecosistema Urbano evidenzia la cronica ed esasperante **incapacità di affrontare tematiche ambientali in ambito cittadino**. Eppure esperienze positive in alcune città non mancano e dimostrano la praticabilità di alcune soluzioni capaci di offrire un servizio migliore al cittadino e alla collettività. E' il caso della raccolta differenziata di Novara o di Salerno, delle politiche sull'energia e sulla mobilità di Bolzano, della solarizzazione dei tetti delle scuole di Bergamo oppure dell'esperimento della moderazione della velocità in un intero quartiere di Torino.

La situazione in Veneto appare discordante, con le maggiori città capoluogo di provincia ai primi posti della classifica delle grandi città, **Venezia** prima, **Padova** terza e **Verona** quarta. **Belluno** prima tra le piccole città, e prima anche nella classifica generale, confermando il dominio nella competizione delle metropoli più virtuose. In netta controtendenza gli altri centri, con **Vicenza** venticinquesima, **Treviso** trentatreesima tra le medie, e **Rovigo trentaduesima, collocandosi verso la fine della classifica dei piccoli centri** dimostrandosi di gran lunga peggiore rispetto a città con caratteristiche simili. Ma il dato veramente sconcertante è quello che emerge dalla **classifica generale: 80° posto** per Rovigo, su 104 capoluoghi di provincia esaminati, staccata di ben 14 posizioni dalla corregionale Treviso, che la precede in classifica al 66° posto.

"I dati della città rovigina – dichiara Giorgia Businaro, Direttrice di Legambiente Rovigo - dimostrano inefficaci politiche volte al miglioramento della vita dei cittadini, scarsa attenzione al benessere, alla salute e al risparmio delle risorse naturali, mancanza di visione strategica sulla città nel suo complesso".

Mettendo a confronto gli indicatori e la classifica generale, Rovigo appare virtuosa solo nella raccolta differenziata, al 9° posto, raggiungendo il 61,1% di rifiuti differenziati. Ma questa è l'unica nota positiva che emerge dal rapporto, e si inserisce in un contesto provinciale decisamente migliore, con comuni polesani che superano il 70% di raccolta differenziata e si contrappone al triste dato riguardo la produzione di rifiuti pro-capite che porta Rovigo a posizionarsi in fondo alla classifica delle piccole città, con 683,6 kg/ab. Quasi tutti gli altri indicatori esaminati dal Rapporto Ecosistema Urbano sono a dir poco scadenti.

Preoccupanti i livelli delle emissioni di PM10 (media dei valori annui registrati dalle centraline urbane) che collocano Rovigo al 26° posto tra le piccole città. Ma lascia a bocca aperta il fatto che, sul piano comparativo, i livelli di emissione di Rovigo (40,2 µg/mc) siano superiori a quelli di Padova (38,8 µg/mc) e Venezia (36,2 µg/mc) e vicinissimi ai livelli di Verona e Vicenza (41,0 µg/mc). In un centro cittadino di dimensioni ridotte, tale preoccupante dato è da mettere in relazione con la **scarsa offerta di trasporto pubblico locale e la bassissima copertura di piste ciclabili**.

Il trasporto pubblico locale, infatti, viene preso in considerazione da Ecosistema Urbano con tre indicatori. E Rovigo lascia a desiderare su ognuno di questi: la media dei viaggi effettuati su mezzi pubblici in un anno

per singolo abitante è pari a 12, dato che porta Rovigo al 33° posto sui 45 della classifica per i piccoli centri. A ciò si aggiunge il 29° posto per quanto riguarda i chilometri percorsi dai mezzi pubblici per abitante in un anno (17 km). **Le politiche urbane in tema di mobilità sostenibile vengono bocciate in pieno** totalizzando 6,7 punti su base 100 “il dato peggiore sull’intera classifica – puntualizza Businaro”.

Molto elevato il tasso di motorizzazione, con 63 auto circolanti ogni 100 abitanti, e incidentalità stradale: il valore è di 1,32 vittime ogni 10.000 abitanti, che porta Rovigo ad essere la peggiore nella classifica dei piccoli centri e terzultima nella classifica generale, migliore solo a Pesaro e Foggia, a prova del fatto che **Rovigo non è assolutamente una città a misura di pedone o di ciclista**.

Le **isole pedonali**, infatti, sono solo 0,02 m² per abitante, relegando la città in un vergognoso 38° posto tra le piccole città, al pari di Crotone e, nella classifica generale, migliore solo di Trapani e Brindisi. **Le Z.T.L.** sono 0,89 m² per abitante (21° posto). Per entrambi questi dati, sono stati ripresi i valori comunicati dall’Amministrazione Comunale nel 2011, in quanto, all’ultimo questionario inviato, non c’è stata risposta per questa sezione.

9,17 sono i metri equivalenti per 100 abitanti di **piste ciclabili** mentre l’**indice di ciclabilità** (Indice sintetico in base 100 che misura livello ed efficacia delle politiche dell’amministrazione per la diffusione delle due ruote) è 17,65 (13° posto nella classifica piccole città, a pari merito con Macerata e Campobasso).

Altro dato assolutamente negativo, che mette in ombra la città delle rose, è l’indice relativo al **verde urbano**, 34° posto, con 5,59 m² per abitante di verde urbano fruibile, contro i 22,36 di Venezia, i 19,54 di Padova, i 21,85 di Belluno. A ciò fa sponda il deludente dato sulle **Aree Verdi**, 43° posto, con soli 63 m² di aree verdi rispetto agli ettari di superficie comunale. Vergognosa la comparazione con le altre città venete: 6.473 m² Venezia, 2.195 m² Belluno, 817 m² Padova, 849 m² Verona, 858 m² Treviso. Più scarso il livello di Vicenza, 483 m², ma mai paragonabile alla penuria dimostrata da Rovigo, terzultima non solo nella classifica delle piccole città, ma anche nella classifica generale.

*“E’ evidente da questi dati – spiega **Marco Boscolo, presidente di Legambiente Rovigo** – che la battaglia ambientalista cittadina su Parco Langer, il fermento nato sul fenomeno “orti urbani”, la richiesta di fruizione e riqualificazione di aiuole e aree verdi da parte delle associazioni cittadine risponde ad esigenze specifiche della cittadinanza. Bisogna di qualità e di spazi verdi fruibili, oggi negati ai Rodigini, ai quali – sostiene Boscolo – l’amministrazione vuole sottrarre, con il progetto del Passante Nord anche quei pochi metri verdi disponibili. Eppure ci sembra di ricordare che il programma elettorale del sindaco Piva puntasse proprio al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Dove sono andati a finire i 1000 alberi donati da un noto imprenditore agricolo polesano, per i quali Legambiente aveva anche dato pareri in merito alla collocazione?”.*

Vergognoso anche il giudizio dato alle politiche energetiche cittadine: un bel punteggio 0 (indice sintetico in base 100, misura l’esistenza di politiche basate su risparmio energetico composto da: introduzione incentivi economici e disposizioni su risparmio energetico e/o diffusione fonti energia rinnovabile; attivazione attività di risparmio energetico; presenza di Energy manager; acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile; realizzazione banca dati edifici certificati; realizzazione audit energetici).

La Città delle Rose può rialzare la testa solo per gli indicatori “Partecipazione e pianificazione ambientale” (indice sintetico in base 100 riferito al livello dei processi di pianificazione e di partecipazione ambientale – punteggio 50, posizione 4°), “Eco Management” (indice sintetico in base 100, misura il livello di sostenibilità dell’Amministrazione – punteggio 49, posizione 5), “Capacità di risposta” (Indice sintetico in base 100, fa riferimento al numero di schede inviate ed alle risposte fornite su i parametri richiesti – 91%, posizione 15)

Le conclusioni sono amare. Il quadro è desolante: *“La crisi urbana – sostiene Businaro - chiede di immaginare con urgenza un altro futuro. Bisogna avere il coraggio di riqualificare, rigenerare quartieri, recuperare edifici fermando il consumo di suolo e restituendo spazio al verde, suolo oggi impermeabilizzato. Bisogna pensare un modo nuovo di usare le risorse e l’energia, di organizzare la mobilità dando priorità al trasporto pubblico e alle piste ciclabili, con spazi pubblici più sicuri, più salutarie e meno alienanti, immaginando la città come luogo dove si realizzano le condizioni per favorire le relazioni sociali, il senso del vicinato, del quartiere, della comunità. Prima delle elezioni – ricorda infine Businaro – Legambiente Rovigo ha organizzato un incontro tra tutti i candidati a Sindaco per discutere proprio di queste tematiche e delle varie proposte elettorali sulla qualità dell’ambiente rodigino. Che fosse stato un caso che, a quell’incontro, mancasse proprio l’attuale sindaco??”*